Arrestati due stupratori

Una ragazza di 17 anni sequestrata ad Afragola e violentata da coetanei

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Piccola, gracile, due intimiditi occhi azzurri. Dimostra meno dei suoi diciassette anni, è certo non ha mai pensato di poter essere considerata un «oggetto del desiderio» da conquistare in qualsiasi modo, anche con la violenza. Luisa P., adolescente in cerca di lavoro, passeggiava tranquilla nella piazza principale di Afragola, un paesone dormitorio alle porte di Napoli. Doveva andare dal dentista. E poi la attendevano delle amiche, con le quali progettava di festeggiare l'8 marzo. È stata avvicinata da due ragazzi in Vespa. Facce conosciute, di gente da cui lei non aveva motivo di temere nulla. L'hanno invitata a fare un giro. Ha rifiutato. A questo punto l'hanno caricata di forza sul mezzo, portata in un casolare di campagna, legata, e brutalizzata a turno per un paio d'ore.

«Credevo di morire. Li ho supplicati di lasciarmi andare. Ho pianto, urlato», si è sfogata con i poliziotti (in perlustrazione di routine nella zona) che l'hanno trovata seminuda in una baracca di legno, in località Canterello.

Prima di sei figli di un muratore e di un'ex-contadina, Luisa, finita la scuola dell'obbligo, aiuta la madre in casa in attesa di una sospirata sistemazione vera. Conduce una vita semplice, lontana dai consueti ritrovi frequentati dai ragazzi della sua età, soprattutto per la severità del padre. L'altra sera la giovane aveva detto ai suoi che sarebbe andata dal dentista.

Arrivata in piazza San Giorgio, Luisa incontra due coetanei (che conosce solo di vista), Liborio C., un ragazzotto di 17 anni, studente al terzo anno di un istituto professionale, e Vincenzo L, stessa età, apprendista imbianchino. I due giovani, che sono su una Vespa, invitano la ragazza a fare un giro per il paese. Lei rifiuta. A questo punto Vincenzo, con la forza, costringe Luisa a salire sullo scooter. A tutta velocità la portano in una zona di aperta campagna, in località Canterello. Qui, in un casotto di legno, la violentano per oltre due ore. Poi Liborio e Vincenzo, completamente nudi, escono dalla baracca per prendere i loro vestiti. In quello stesso momento passa una pattuglia con alcuni agenti del commissariato di Ps di Afragola (nella zona per arrestare un camorrista latitante) che, insospettiti, si avvicinano ai due giovani, i quali tentano di scappare. Dopo aver ammanettato i due, i poliziotti soccorrono Luisa e la portano all'ospedale San Giovanni di Dio di Frattamaggiore, dove i sanitari le riscontrano lesioni multiple sul corpo e chiari segni di violenza carnale. Qualche ora dopo, ancora sotto choc, la ragazza ha raccontato la terribile avventura al magistrato: «Tentavo di divincolarmi, ma quei due mi hanno picchiata. Poi sono svenuta e non ricordo più nulla». Il sostituto procuratore del tribunale dei minori, Mario Piccirillo, ha disposto l'arresto dei i due stupratori, che sono accusati di sequestro di persona, violenza carnale, e lesioni aggravate.

Festa dell'8 marzo

Le giornaliste del notiziario Rai non hanno firmato i loro servizi:
«Protestiamo contro una direzione che ci ha "rubato" le decisioni»
In tutta Italia manifestazioni, iniziative tradizionali e stravaganti

Donne tra festa e protesta Al Gr3 in onda la polemica

Mimose a quintali, anzi a tonnellate. La festa delle donne ha visto il trionfo del fiore, ma anche il fiorire di centinaia di iniziative e proteste in ogni parte del paese. Rumorosa quella delle giornaliste del Gr3 che hanno letto un comunicato nel quale, in polemica con la direzione che le aveva escluse dalla «progettazione» della giornata, hanno annunciato di non «firmare» i propri servizi.

Studentesse alla manifestazione per l'8 Marzo a piazza Esedra

ROMA. È stato un 8 marzo all'insegna della fantasia, dell'impegno, della polemica. La più clamorosa quelle delle giornaliste del GR3 che hanno mandato in onda le loro interviste a registe, sindacaliste, politiche, senza «firma». «Manifestiamo così il nostro dissenso contro l'impostazione data dal giornale nel raccontare la festa della donna» hanno annunciato agli ascoltatori. I servizi erano stati decisi senza consultarle e l'editoriale era stato affidato a uno dei vicedirettori uomini. Alla protesta ha aderito anche la vicedirettrice Gianna Radiconcini. Se i cortei non sono stati massicci come gli altri anni non c'è stato luogo dove la festa della donna sia passata inosservata. Tentiamo una classificazione di questa giornata.

Le manifestazioni. In quasi tutte le città le studentesse, alle quali il ministro della Pubblica istruzione ha inviato simbolicamente un ramo di mimosa, hanno dato vita a cortei e sit-in. Si notavano cartelli inneggianti alla pace e alla non violenza. A piazza di Spagna, a Roma, gli slogan erano tradotti in tutte le lingue. Un omaggio alla multirazzialità del nostro paese. A Bologna i mazzi di mimosa erano legati con un nastrino nero, a ricordo dei lutti provocati dalla guerra del Golfo

L'ufficialità. Dedicato alla pace anche il discorso con il quale il presidente della Camera, Nilde Jotti, ha salutato le parlamentari. Poliziotte, elicotteriste, amazzoni degli squadroni a cavallo, sono state festeggiate dal ministro di Interni, Vincenzo Scotti.

Donne in prima linea. Amnesty International ha presentato un dettagliato rapporto sulle torture e sui maltrattamenti, congiunti spesso ad abusi sessuali, inflitti alle donne in 40 paesi del mondo. E ricordiamo tra le involontarie «donne in prima linea» anche Mirella Silocchi, sequestrata 19 mesi fa e ancora in mano ai rapitori, alla quale il Consiglio comunale di Parma ha dedicato una seduta di solidarietà.

Donne in treno. Dalla capostazione che ha fischiato il via alla conduttrice, su quel treno partito alle 11,30 da Ancona, c'era tutto personale femminile. Gli uomini erano ammessi sono come passeggeri. Il convoglio, arrivato in perfetto orario a Pescara, era stato consegnato interamente in mano alle donne per decisione della direzione compartimentale.

Donne ecologiche. Non mimose ma sacchetti pieni di terra «avvelenata» dai residui di bauxite, piombo e carbone. Alcune donne di Portoscuso, il paese del Sulcis inquinato dalle discariche delle industrie metallurgiche, hanno depositato i loro «doni» di fronte al palazzo della Regione. Sono proprio le donne, infatti, le più impegnate nella lotta contro l'inquinamento.

Donne in libreria. Sempre a Roma prese d'assalto le 36 librerie (aderenti all'Ali) che offrivano libri con lo sconto del 20% alle acquirenti di sesso femminile. Ressa e acquisti multipli. Alla libreria Rinascita distribuivano come gadget anche una maglietta con disegni di mimose.

LETTERE

Solidarietà a Rodotà e Casson (Non firmate, temo ritorsioni)

Caro direttore, credo che il Presidente della Repubblica abbia ormai superato il limite. E credo sia giunta l'ora che gli «italiani onesti» si ribellino: ciò che traspare con evidenza dalle sue parole è la sua sofferenza; ha evidentemente forti problemi, non sta molto bene. Ciò mi preoccupa e mi addolora come cittadino che lavora per questo Stato: non fa piacere avere un Capo dello Stato così ridotto, e, poi, lui dovrebbe essere il simbolo dell'unità nazionale, ma così facendo non è neanche il simbolo dell'unità della sua Sardegna.

Infine la mia solidanetà a tutti i lavoratori onesti ed in particolare: a Stefano Rodotà, Felice Casson, ai magistrati che difendono da «scrivanie esposte» anche la loro libertà di espressione, al giornalista della Reuter, Richard Wallis (a proposito: forse quel misterioso personaggio presentatosi alla sede romana della Reuter è un gladiatore di risulta?).

Mi scuso se chiedo di non far apparire la mia firma; se lo facessi le ritorsioni non si farebbero attendere, e ciò dovrebbe far vergognare coloro che non garantiscono un clima di serenità tra i cittadini.

Lettera firmata. Roma

Perché non vogliamo più restare «alla finestra»

Caro direttore, la politica in Italia ha bisogno oggi di una radicale trasformazione delle idee, del costume e della prassi. Se i partiti continueranno ad operare come consorterie d'affari, tutti volti alla ricerca del proprio tornaconto, anziché alla tutela degli interessi popolari e del Paese, diverrà incolmabile il solco che già separa i cittadini dalla classe politica, con grave pericolo per le stesse istituzioni democratiche.

Valori quali la giustizia, la solidanetà, l'uguaglianza, la democrazia e la pace, che hanno costituito la linfa della tradizione della sinistra e che vengono quotidianamente sopraffatti e offesi, devono essere riaffermati con forza nell'Italia di oggi. Tuttavia, esigenza prioritaria appare il ripristino delle ragioni della politica, che deve riacquistare credibilità, restituendo alla gente la convinzione che le battaglie per la giustizia possono essere vinte.

Ma il rinnovamento della politica non è possibile in Italia senza un'autentica alternativa. La nascita del nuovo Partito democratico della sinistra può rilanciare in termini reali la prospettiva dell'alternativa di sinistra. Se ciò accadrà ci troveremo di fronte ad una vera e propria svolta nella vita politica nazionale.

A tal fine, è necessario che il Pds sappia proporsi come punto di rifenmento per tutti i cittadini interessati al cambiamento; che si dia una struttura organizzativa aperta alla partecipazione degli individui e dei gruppi impegnati nella realtà sociale, pur attraverso esperienze politiche e ideologiche diverse; che accolga i contributi di tutti coloro che si misurano quotidianamente con i problemi della gente, permettendo loro di contare più dei tatticismi dei professionisti della politica; che nesca, infine, a rompere con la pratica del clientelismo, della lottizzazione e della corruzione politica e amministrativa. In Italia c'è bisogno di pulizia e di riforme, ma senza pulizia le riforme restano un sogno!

Il Pds non deve mancare questo appuntamento. Nonostante alcune incertezze emerse durante (e subito dopo) il Congresso di Rimini siamo convinti che bisogna accettare questa scommessa. La posta in gioco è troppo alta! Pertando noi, che fino ad oggi abbiamo combattuto le nostre battaglie sociali e civili senza aver mai aderito formalmente ad un partito, sentiamo di non poter restare ancora «alla finestra» e vogliamo dare adesso la nostra risposta.

È per questo che chiediamo l'iscrizione al Partito democratico della sinistra intendendo impegnarci per la sua promozione complessiva al di fuori di specifiche aree di appartenenza.

Aldo Grassini (professore di liceo), **Marco De Cecco** (geometra pensionato), **Paola Vinay** (sociologa), **Riccardo Madrid** (impiegato), **Luisiana Sebastianelli** (dirigente amministrativa Università), **Torquato Nanni** (docente universitano), **Augusto Giammarchi** (agente di commercio), **Carlo Carboni** (docente universitano), **Paola Bellini** (consigliere comunale indipendente), **Pietro Mathis** (ingegnere), **Alessandro Bartola** (docente universitario), **Teresa Sardella** (psicologa), **Mario Tinti** (insegnante). Ancona.

Per le aree del mondo che non «fanno notizia»

Caro direttore, pochi fatti, se non rarissime occasioni elettorali, riescono a testimoniare l'esistenza di realtà come il Guatemala. Questo Paese, nonostante un governo parlamentare, continua a essere una democrazia solo formale ma, di fatto, ancora controllata dal potere militare che negli ultimi trent'anni ha scritto una storia fatta solo di atrocità, vessazioni e rapine, praticando forme di vero e proprio genocidio nei confronti di una popolazione per oltre due terzi india.

Provoca molta amarezza constatare quanto poca attenzione venga riservata dai *media* ad aree del mondo tuttora dilaniate da guerre civili e alla ricerca di una faticosa soluzione politica e di pace. Quanti «morti senza importanza» potrebbero trovare giustizia e verità solo se un'informazione più attenta, tempestiva e corretta fosse capace di tenere nel dovuto conto la memoria delle vicende tragiche che travagliano tante aree del mondo che non «fanno notizia»?

Assunta Mariottini. Roma

L'«auto demolizione» (e l'«auto-certificazione»?)

Caro direttore, mio figlio possiede un vecchio catorcio di auto che dovrebbe andare alla revisione; assieme decidiamo di demolire il mezzo e contribuire a «svecchiare» il parco auto italiano. Comincia una delle tante odissee nella pubblica amministrazione: mio figlio lavora da poco ed è in prova, chiedere permessi è un problema; mia moglie invece è da poco in pensione e disponibile a «perdere tempo».

Ecco dunque il primo viaggio alla Motorizzazione; in fila per ritirare dei moduli, che però *devono essere firmati sul posto dal proprietario del mezzo* (mio figlio) *oppure la sua firma va autenticata.* Mia moglie allora acquista i moduli (L. 2500), ritorna a casa, decidendo che si perde meno tempo di lavoro facendo autenticare la firma presso il decentramento comunale (per fortuna vicino a casa).

L'autentica della firma costa L. 12.000 e «solo» un'ora di lavoro del figlio; comunque eccoci al secondo viaggio alla Motorizzazione e due file: una per consegnare i documenti (autenticati) ed un'altra per ritirare un modulo che servirà tra venti giorni circa per ritirare il documento di perdita di possesso, che dà diritto a non pagare più il bollo auto sul mezzo demolito.

E l'«autocertificazione»?

Sergio Tremolada. Milano

Inchiesta sulle case di riposo

Istituti abusivi per anziani In uno lavorava un medico che era anche assessore Pri

TORINO. L'assessore comunale Agostino Risaliti, repubblicano, delega alla polizia urbana, era medico di una delle 14 «case di riposo» fasulle per anziani non autosufficienti su cui sta indagando la magistratura: la «Nettuno» di via Po. Visitava senza vedere quel che gli stava attorno, senza accorgersi del sovraffollamento e dell'inadeguatezza dei locali? L'assessore prima ha addirittura negato. Poi, smentendosi, ha ammesso di aver avuto rapporti d'affari di carattere professionale con uno dei titolari della pensione, Giorgio Bonfiglio. «Ero turbato da tutta questa vicenda», si è giustificato l'esponente del Pri, precisando che le sue relazioni con la «Nettuno» si erano interrotte dopo le elezioni. Ma lunedì, in Consiglio comunale, lo aspetta una seduta «calda». Il gruppo Pci-Pds ha presentato un'interpellanza urgente e chiede che Risaliti dia «spiegazioni molto, molto persuasive», in mancanza delle quali la sua permanenza nell'amministrazione diventerà insostenibile. Il capogruppo Domenico Carpanini ha dichiarato: «Non siamo di fronte solo alle responsabilità di un singolo assessore. Questa drammatica e clamorosa situazione di abusi, di sfruttamento degli anziani più bisognosi ha messo in luce la mancanza di controlli e le carenze di iniziativa della giunta». Nel mirino dell'opposizione sono anche l'assessore alla sanità Bracco, democristiano, e l'Usl 1. Tommaso Cravero, rappresentante della minoranza nel comitato di gestione dell'unità sanitaria, ha confermato che già nell'ottobre dello scorso anno aveva denunciato situazioni e fatti che avrebbero dovuto mettere in allarme i responsabili del servizio. Era risultato, fra l'altro, che assistenti sociali dell'ospedale Mauriziano consegnavano ai parenti degli anziani non autosufficienti che venivano dimessi «gli indirizzi di case di cura da 70 mila lire al giorno». Nell'elenco figuravano quasi tutti gli «ospizi» ora sotto inchiesta perchè senza autorizzazione. Ma nessun accertamento fu compiuto. □ *P.G.B.*

Intervista al presidente dell'Automobile club Italia, Rosario Alessi

Bollo auto, da lunedì 20 giorni per pagare L'Aci protesta: «In Italia tasse record»

Troppi i balzelli sugli autoveicoli, dall'immatricolazione al bollo, all'imposta di fabbricazione sulla benzina che è la più alta del mondo. L'esperto Claudio Lucentini, dirigente del servizio tributario dell'Aci spiega agli automobilisti come e quanto pagare le nuove tariffe della tassa di proprietà dell'auto. Per i ritardi nei versamenti, attenzione alle multe che sono molto salate.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Da lunedì inizia il versamento per il superbollo delle auto. Duro il giudizio del presidente dell'Aci, avv. Rosario Alessi in un'intervista all'Unità. «Lo scorso anno – ci dice Alessi – l'Aci vinse la battaglia per ottenere la riduzione dell'aumento del bollo. Il rincaro, inizialmente fissato dal governo al 129% rispetto all'anno precedente, fu ridotto all'89%. Purtroppo, avendo da quest'anno le Regioni la possibilità, con l'autonomia fiscale, di applicare una soprattassa sulle tariffe, ciò che l'Aci era riuscito l'anno scorso a far uscire dalla porta, è stato fatto entrare dalla finestra. Ora l'aumento risulta di oltre il 150% rispetto a due anni fa».

Un vero e proprio superbollo.

Ma non sono troppi i balzelli che gravano sull'auto?

«Già alla fine del '90 le tasse sulle auto hanno superato i 70.000 miliardi. Ricordo, inoltre, che l'incidenza dell'imposta di fabbricazione sul prezzo della benzina è la più alta del mondo (65,5%). C'è poi in vista l'aumento della Rc-auto. È vero che in questo settore paghiamo meno degli altri paesi, ma pagheremmo volentieri gli incrementi se avessimo la certezza di un buon servizio. Lo stesso discorso vale per le autostrade: l'Aci non ha mai sposato la demagogica posizione secondo cui i servizi non debbano essere pagati. Chiediamo però che essi soddisfino le esigenze degli utenti.

Intanto, sta per scattare il superbollo-auto. Quale consiglio dare agli automobilisti? Risponde il dott. Claudio Lucentini, dirigente del servizio affari tributan dell'Aci.

«Quest'anno occorre che gli automobilisti siano più solleciti e diligenti per varie ragioni», avverte il dirigente. «Essi debbono rivolgere molta attenzione agli importi delle tasse da pagare, affissi negli uffici postali e in quelli di riscossione dell'Aci, tenendo conto che quest'anno i gruppi tariffari sono cinque. In precedenza, era uno solo».

L'automobilista deve fare attenzione alla Regione dove il veicolo è immatricolato, tenendo conto che si restringe il periodo di pagamento, che va dall'11 al 31 marzo. Ma il 31 è domenica e gli uffici sono chiusi. Il giorno precedente è Sabato Santo e potrebbero non essere aperti o con orari ridotti. Il 29 potrebbe essere l'ultimo giorno per il versamento del bollo. Quindi si ha a disposizione non un mese, ma appena venti giorni, dopo lo spostamento, per proroga ministeriale.

Come si paga? «Alle Poste – precisa Lucentini – si va muniti del libretto fiscale utilizzando i bollettini. Chi non ne è in possesso deve recarsi ad uno degli uffici esattori dell'Aci. Non sono ammessi i versamenti su normali bollettini di conto corrente postale».

A marzo le tasse si pagano per i veicoli con oltre 9 Cv e le tasse fisse. Quelle non commisurate alla potenza fiscale, ad esempio, per i ciclomotori, per il trasporto delle imbarcazioni, i rimorchi da campeggio, per i veicoli con le targhe di prova.

Dal primo al 29 aprile il bollo si paga per i veicoli con meno di 9 Cv, per i motocicli targati, gli autocarri con rimorchio, gli autobus, i mezzi per trasporti collettivi di persone e di cose e per i veicoli speciali (trattori, macchine operatrici). Per il ritardato pagamento, la multa è del 10% per chi paga il mese dopo, il 20% il mese successivo e da giugno il 100%.

Un ultimo avvertimento da parte di Lucentini. «L'automobilista, oltre a fare attenzione alla cifra esatta del bollo, deve conservare la ricevuta per tre anni, fino a tutto il 94. Senza ricevuta, in caso di controllo, dovrà pagare il 100% in più: in concreto il doppio, più gli interessi, che sono il 4,5% per ogni semestre maturato».

Fuochi d'artificio e banda musicale per il ritorno del capitano

L'Aquila saluta il suo eroe Cocciolone finalmente a casa

Festa grande a Pettino, la frazione de L'Aquila, per l'arrivo del capitano Cocciolone. Fuochi d'artificio, banda musicale, aerei che hanno disegnato il tricolore nel cielo e soprattutto tanta gente. Commosso, il «top gun» italiano ha ringraziato tutti. Scriverà presto un memoriale sui suoi 45 giorni nelle prigioni di Saddam. «Vivevo in una cella buia di due metri per tre e senza servizi», ha raccontato ai giornalisti.

DAL NOSTRO INVIATO
ENRICO FIERRO

L'AQUILA. «Sci rinutu core me'». Sei ritornato cuore mio. Lo striscione campeggia su una delle case di Pettino, il quartiere de l'Aquila dove è nato Maurizio Cocciolone. Millecinquecento anime in festa che fin da mercoledì hanno atteso il ritorno a casa del capitano (ma qui è già «il nostro eroe»). E la festa è scoppiata ieri alle undici e trenta, quando la macchina dell'Aeronautica che ospitava l'ufficiale che per 45 giorni ha fatto trepidare l'Italia, ha varcato l'ingresso del piccolo borgo. Fuochi d'artificio, lancio di confetti e riso, palloncini colorati, tantissimi striscioni disegnati dai bambini delle elementari, vino e pane (le cose buone e semplici di queste parti), e la banda. Intona, quando le note riescono a superare il muro del suono delle sirene da stadio, arlette americane, «La posta di Washington» e «God bless America». Un mix di atmosfere incredibilmente diverse. Un po' di strapaese e un po' di quattro luglio americano, con la «Scavolini» (quella delle «cucine più amate dagli italiani»), che «saluta Maurizio».

Nella sua l'Aquila Maurizio è arrivato ieri, in compagnia della madre Gemma, e della fidanzata Adelina Campagnari. Emozionato, con il volto ancora troppo pallido, ha fatto l'ultimo sforzo, una conferenza stampa nel comando dei Carabinieri della città. Ad aiutarlo a districarsi tra la selva di telecamere e di giornalisti l'inflessibile generale Carlo Baldini, capo ufficio delle relazioni esterne dell'Aeronautica. «Capitano, è vero che scriverà un memoriale sul suo mese e mezzo di prigionia»? La domanda arriva a bruciapelo, e raccoglie voci sentite nell'entourage familiare. «Non lo so, ci sto pensando. Voglio valutare se raccontare questa mia esperienza. Anche se non sono molto bravo nella scrittura». Quei quarantacinque giorni nelle mani di Saddam sono stati un inferno. E Cocciolone racconta il disagio e le privazioni, («ero chiuso in una cella buia di due metri per tre»). Le pressioni psicologiche, forse le torture. L'ex «prisoners of war» insiste su quanto detto giovedì all'aeroporto di Ciampino («non aggiungo particolari perché ci sono ancora dei prigionieri nelle mani degli iracheni»), anche se questa volta si spinge fino ad affermare che «non è stata rispettata la Convenzione di Ginevra». E, infine, la paura di morire, «quando il 23 febbraio è iniziata l'offensiva di terra allora ho temuto il peggio». La conferenza stampa finisce e finalmente il «top gun» italiano, accompagnato dal sottosegretario all'Agricoltura Romeo Ricciuti, boss forlaniano del capoluogo abruzzese che non ha saputo rinunciare ai clik dei fotografi, può finalmente raggiungere la sua gente. La festa è a Pettino. La casa dei genitori è un trionfo di fiori e di manifestini di «benvenuto Maurizio». Mentre nel cielo quattro «Piper» disegnano scie tricolori, il capitano si affaccia al balcone. Con gli occhi pieni di lacrime e la nipotina in braccio, ringrazia tutti con semplicità: «Grazie, vi abbraccio tutti». Attorno a lui, la mamma, il papà, le cugine, tutti con il vestito buono della festa. «Lasciate in pace i familiari», si affanna a suggerire il generale Blandini ai reporter. Ma Cocciolone è un boccone troppo ghiotto per giornali e tv. Nella folla che circonda la casa si mormora di patteggiamenti con i settimanali popolari per «esclusive» di memoriali e fotografie. Voci non smentite dal clima di nervosismo che ha caratterizzato l'attesa dell'arrivo del capitano tra i suoi. Ne fanno le spese una giornalista de «La Stampa», e un paio di fotografi, presi a parolacce e strattonati dai fratelli del capitano perché ritenuti troppo invadenti. Nervosismo da eccesso di notorietà? Forse. Ma quello che conta, come recita uno striscione, è che qui, a Pettino, «ora è veramente pace».

Maurizio Cocciolone al balcone della sua casa, festeggiato da tutto il paese